Anno V — Mercordì 20 Aprile 1870 — N 94

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

**Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli**

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

### UDINE, 19 APRILE.

—

Nel Senato francese un amico di Napoleone III, il signor Laguerroniere, ha dimostrato le conseguenze del plebiscito utili tanto alla politica estera quanto alla politica interna di Francia. Sono certo quelle dell'illustre statista trasmesseci ieri dal telegrafo, belle parole, e rispondenti all'intimo pensiero dell'Imperatore; tuttavia non atte (crediamo) a indurre l'opposizione a più miti consigli, e a impedire forse sciagurati eventi, non temibili per il presente ordine di cose, ma atti a perturbarlo momentaneamente. Difatti l'opposizione radicale è tenace ne' suoi propositi, come venne comprovato dall'ultima sua tumultuosa riunione, nella quale fu deliberato che il partito repubblicano prenderà parte al plebiscito, votando pel *no*. Ecco il testo delle risoluzioni prese, quali ce le dà il *Reveil:* La riunione decise che il voto negativo avrebbe la preferenza, senza esclusione di alcun altro mezzo di protesta contro il plebiscito, compresa l'astensione. La riunione consigliò l'organizzazione, in ogni circoscrizione elettorale, di un comitato d'azione. I giornalisti presenti designarono otto delegati per concertarsi con deputati della sinistra, circa la redazione d'un manifesto antiplebiscitare. Gli otto giornalisti delegati sono quattro di Parigi: Delesclunze, Peyrat, Jourdan e Ulbach; e quattro dei dipartimenti: Lavertujon, Duportal, Eugenio Vèron e Pietro Lefranc. »

Ma eziandio, prescindendo dalla quistione del plebiscito, continuano a regnare in Francia molti dissensi negli organi dei varii partiti costituzionali circa l'esito della presente crisi ministeriale, e sembra stabilito che il gabinetto francese non si completerà finchè non sia fatto il plebiscito, e che subirà allora un rimpasto sostanziale. Il marchese di Talhouët, ultimo rappresentante del centro sinistro nel gabinetto, rimastovi per non aggravar la situazione dopo il ritiro del Daru e del Buffet, è risoluto ad uscirne dopo il plebiscito. « La crisi, scrive la *Liberté*, cova sotto la cenere degl' *interim* » La destra spera d'occupar i posti vuoti: i suoi organi s'ingegnano di dimostrare che la forza delle cose spingerà il gabinetto a rinfrancarsi con uomini di destra. Il *Pays* scrive: « Il gabinetto si troverà forzato di prender nella Camera i soli appoggi che vi esistano in favore d'un governo serio. Sarà quindi costretto d'appoggiarsi sul centro destro e sulla destra.... Ad una maggioranza posticcia ha il mezzo di sostituire una maggioranza reale. » Il *Peuple français* sostiene la stessa tesi. « Oggi, scriv'egli, il centro destro ha la maggioranza nelle due Camere; e, che che se ne dica, ha la maggioranza nel paese. » Questi due giornali, il primo dei quali rappresenta più particolarmente la destra propriamente detta, e l'altro il centro destro, sembrano essersi intesi per annunziar l'alleanza delle due frazioni della Camera di cui son gli organi. L'accordo dei due centri aggiunge il *Peuple*, poteva esser buono quando si trattava di provocare, di preparare, di decretare il regime costituzionale. » Ora trattasi di fondar il regime nuovo.... « è naturalmente l'opera d'un centro fortemente costituito, appoggiato sopra una destra che non ha secondi fini retrogradi. »

Nulla di nuovo dalla Spagna, e i giornali di Madrid non ci recano se non i particolari del processo contro il Duca di Montpensier che per noi sono di minimo interesse.

Da Berlino si smentisce un'altra volta che la Prussia siasi associata alla Francia nelle rimostranze da farsi alla Santa Sede relativamente alle decisioni del Concilio. Il motivo per cui la Prussia non credette partecipare ad un'azione collettiva, ci è esposto dalla *Gazzetta della Germania del Nord.* « La nota del Governo francese — scrive quel foglio — è affatto anodina, e si limita a ripetere nel tuono più rispettoso le osservazioni precedentemente fatte sulla poca convenienza di urtare l'opinione pubblica in Francia, di allarmare i Governi e la società civile, proclamando principii contrari al diritto politico e civile dei tempi moderni. Il dispaccio non conterrebbe una sola parola un po' ferma, ed il sig. Bismark avrebbe attestato di ciò il suo dispiacere e la sua sorpresa. « In tutto quell'ammasso di parole — avrebbe egli esclamato — vi è molta acqua santa, ma non una stilla sola di acqua forte. »

La *Gazzetta del Weser* crede di poter garantire l'autenticità della frase. Il sig. di Bismark avrebbe soggiunto che il Governo prussiano ben volentieri si sarebbe associato ad una protesta séria, recante dichiarazioni formali e precise, ma che non gli era possibile di partecipare in qualsiasi modo ad un passo affatto insignificante, e che è destinato a non avere alcun risultato. Questa, e non altra, sarebbe la risposta della Prussia.

Un telegramma da Londra ci annuncia una sommossa avvenuta a Cork, nella quale sarebbero intervenuti i soldati, nè sarebbe stato risparmiato il sangue. Triste modo di celebrare nel liberalissimo Regno-unito le Feste pasquali!

## (Nostra corrispondenza)

*Firenze 18 aprile*

Ecco quanto mi scrive da Roma un mio amico, che andò a passare colà alcuni giorni. Lascio la parola a lui. « .... Quest'anno il numero de' forestieri laici è minore del solito, ma infinito è invece quello de' preti, massimamente francesi. Io credo che quelli tra questi che vengono qui sieno più papisti dei loro vescovi. Alcuni de' vescovi francesi sono papisti, od oltramontani come li chiamano colà, in opposizione al Governo proprio. Essi si appoggiano su quegli che sta di fuori contro quegli che sta di dentro. Altri invece, cioè tutti quelli che valgono qualcosa di per sè, si appoggiano volontieri sul proprio Governo, come rappresentante della civiltà e delle popolazioni, contro le esorbitanze di Roma. I preti poi tendono talora ad appoggiarsi al sentimento delle popolazioni, ma molti si appoggiano all'assolutismo romano contro ai vescovi. È una democrazia che sorge e che cerca l'uguaglianza nell'assolutismo contro l'aristocrazia. Ad ogni modo non vi aspettate grandi novità dal Clero francese, nè da vescovi, nè da preti, davanti alle esorbitanze di Roma. In Francia troverete sempre qualche uomo che va fuori della schiera comune, qualche fanatico papista da una parte, qualche liberale dall'altra, come il padre Giacinto. Ma i primi fanno più facilmente lèga assieme che non i secondi, i quali restano sempre isolati. La grande massa è sotto la bandiera del *Concordato,* che da una parte rappresenta una benevola concessione di Roma al al Governo francese, dall'altra il salario che questo accorda al Clero perchè sia una delle ruote amministrative dello Stato centralizzato. A Roma considerano quei di Parigi come il proprio *braccio secolare,* guidato dalla testa, che sono loro. Il terribile in Francia è quella rete di *sacro cuòre,* di *gesuiti,* di *pholotti,* di speculatori ed *industriali religiosi,* che va avvolgendo quel paese come avvolse già il Belgio, e come avvolgerà l'Italia, se li lasciamo fare colla solita nostra apatia, che pare rispetto alla libertà, ma che non è se non mancanza di azione, se non muffa sociale che viene sui corpi incadaveriti. Dopo il gran fatto della proclamazione del programma gesuitico, che si attende per sicuro, i vescovi francesi parte lavoreranno con fanatismo dietro a quel programma, parte saranno meno zelanti nel procacciare danari e soldati a Roma; ma dubito molto che questi ultimi sieno tali da produrre una reazione contro all'assolutismo papale.

Più seria è la cosa nella Germania e nell'Austria. Il carattere individuale nei paesi germanici, con meno esteriore apparenza, è più fortemente temprato. Anche fra il Clero, superiore ed inferiore, trovansi persone, le quali si credono lecito di pensare colla propria testa, e che dal contatto coi protestanti e coi filosofi si trovarono costrette da una parte a conoscere la storia della Chiesa, dall'altra ad illuminare la propria ragione e ad avere dei contatti maggiori col mondo civile. Di più il Clero cattolico in questi paesi non è affatto disgiunto dal laicato. La resistenza che fanno i vescovi di que' paesi alle esorbitanze romane è più seria, e se non andrà fino a proteste ed a separazioni, rimarrà in un reale antagonismo con Roma e coll'episcopato italiano, il quale viene dal Clero tedesco accusato di servile per avidità di dominio. Senza l'intervento dei vescovi avremo però in Germania ed in Austria probabilmente molte separazioni di singoli individui, ed anche di preti. Finchè si tratta dei primi soltanto, sarà il più delle volte un passaggio al protestantesimo; ma, se vi s'immischiano i preti tedeschi, forse si potrebbe fare qualche tentativo nell'ordine di una Chiesa nazionale. Nella Nazione poi crescerà la diffidenza contro al Clero. Quei vescovi oppositori di quei paesi, che lasciarono Roma questi giorni per tornare dopo la Pasqua, di certo torneranno riconfortati nella loro resistenza: ma istessamente non potranno far nulla contro alla cospirazione gesuitica.

I vescovi americani, inglesi, spagnuoli e tutti gli altri necessariamente desteranno diffidenze contro di sè nei loro paesi e non gioveranno punto al romanismo. Nell'Oriente il tenue legame di quelle Chiese con Roma è già scosso, se non rotto. La separazione degli Armeni di Costantinopoli va dilatandosi nelle provincie. Il singolare è poi che il sultano, il papa maomettano, debba intervenire a proteggere i suoi sudditi contro alle violenze dell'inquisizione a Roma, che vorrebbe imprigionare e torturare i sospetti.

Io credo che sarà proclamato tutto quello che la cospirazione curiale e gesuitica aveva preparato, sillabo, infallibilità personale e medesimezza del potere temporale colla Chiesa; che di tutte queste dottrine si farà una propaganda nei pulpiti e nei confessionali e che si susciteranno dovunque imbarazzi ai Governi, dissidii nelle famiglie. Ma ciò condurrà necessariamente dovunque ad una separazione della società civile dalla religiosa. All'assolutismo di Roma, all'infallibilità, all'obbedienza cieca, dovrà necessariamente contrapporsi la libertà di coscienza. La lotta deve necessariamente produrre una trasformazione; ed ogni trasformazione deve prodursi in senso liberale. Però ci sarà una lotta, della quale quanto accade nel Belgio da quarant'anni è un preludio, un indizio. I liberali devono studiare e lavorare, se non vogliono cedere il campo alla reazione ed all'oscurantismo, che sanno disciplinare la maggioranza degl'ignoranti e farsene una forza. La libertà non giova agl'indolenti.

È un problema di quello che accadrà dopo il Concilio nella situazione finanziaria e politica del potere temporale. Continuerà la Francia a mettere al suo servigio i proprii soldati per fargli puntello contro i sudditi? Continuerà questa immorale contraddizione d'un popolo che vuol parere liberale e che si adopera a mantenere la servitù altrui?

Io credo che l'enorme ingiustizia, il sopruso continueranno; perchè i liberali francesi, cominciando dai repbbblicani, sono la contraddizione personificata. Essi vogliono la libertà per sè, ma non per i Romani, l'unità nazionale per la Francia, ma non per la Germania e per l'Italia. Se dipendesse da loro, essi smembrerebbero e l'una e l'altra.

Però, se il Governo italiano sapesse accentuare i sensi, mollemente ma giustamente espressi dal Visconti-Venosta in Parlamento, se mostrasse a tutte le altre potenze non essere più a lungo tollerabile questo intervento perpetuato della Francia nel cuore dell'Italia a proteggere nella sua irresponsabilità il papato, nella guerra ch'esso fa alla Nazione italiana ed a tutte le società civili, anche questo abuso dovrebbe cessare. Almeno almeno bisogna costringere il liberalismo francese a smascherarsi ed a mostrarsi in tutta la odiosa sua prepotenza.

# APPENDICE

—

## Bibliografia friulana.

Nello *Sperimentale,* redatto a Firenze dal chiarissimo Ghinozzi, prof. di clinica medica, trovasi stampata di recente una memoria del D.r Antongiuseppe Pari portante per titolo: *Analisi delle tre teoriche vigenti sulla natura della Pellagra.* L'autore, a base della sua analisi prende gli studi clinici, e sperimentali pubblicati da poco in proposito dal prof. Lombroso. Il Lombroso, con dimostrazioni validissime, atterrò la teorica, che predominava da Strambio fino a Lussana, facente consistere la pellagra in una *Insufficiente plastica alimentazione,* e ciò in tra le altre provando che popoli, i quali vivono puramente di patate, o di riso, o di cipolle, od anche come gli Otomachi di sola *grassa argilla,* non incontrano la pellagra. Invece, se la teorica della Insufficienza plastica fosse vera, quei popoli dovrebbero esser bersagliati dalla pellagra più dei nutriti col maiz, perchè la chimica ultimamente riconobbe spettare, come nutriente, al maiz il 100, al riso l'81, alle patate l'80. Quasi a prova di prova il Lombroso registrò 18 individui divenuti pellagrosi, comunque si cibassero, oltrecchè di maiz, anche di paste, vino, carne e salame, dove certo non esisteva l'invocata Insufficenza. Per tali motivi il Lombroso si rivolse piuttosto alla teoria del Ballardini, che ammette risultare la pellagra da una *Intossicazione* prodotta dallo *sporisorio* infestante i grani del formentone, per altro modificandone alquanto l'idea. Ed in vero quattro sono le crittogame che possono allignare sul granoturco, vale a dire 1° l'*Ustilagine,* ma dando questa un carbone visibile, così i grani infetti vengono abbandonati sul campo; 2° lo *Sclerozio,* ma questo non domina che in Columbia; 3° lo *Sporisorio,* o *Verderame,* ma il Ballardini stesso dovette convenire averlosi sbagliato col *Penicillo,* per somiglianza d'aspetto, mentre il vero funghetto verderame riducesi a *una rarità di gabinetto;* 4° il *Pernicillo verdeglauco,* difusissimo nei grani, ma ciò che ostà a batezzarlo pellagrifero si è, trovarsi difusissimo anche in paesi del tutto immoni da pellagra. Pensò quindi il Lombroso, con grani così ammuffiti, di praticare varie sperienze sugli animali, e sempre glie ne insorsero segni evidenti di veneficio, con ciò che quando i sintomi ingagliardiscono, li qualifica per pellagrosi, onde viene alla conclusione non essere proprio le crittogame che facciano impellagrire, bensì il *guasto* del grano, e questo *guasto* consistere in un *veleno di fermento,* e quindi la pellagra consistere in una *intossicazione.* Il D.r Pari conviene ch'esso Lombroso abbia sperimentalmente provocato avvelenamenti, perchè molti funghi grandi e piccoli contengono *amanitina,* veleno potentissimo; nega poi che quella serie di sintomi si possa prendere per pellagra; nega insomma che pellagra, e veneficj per maiz guasto od ammuffito, costituiscano la medesima cosa. Osserva cominciar quelle intossicazioni dalle intestina, e poscia prorompere alla pelle, invece nella pellagra cominciar i sintomi alla pelle, indi prorompere nelle intestina; osserva dar l'inverno, tregua al pellagroso, ma l'inverno non sospendere i veneficj, dunque avvelenamenti e pellagra esser due cose diverse, dunque la pellagra *non essere una intossicazione.*

Mostra dappoi come la sua teorica, pubblicata nel 1864, e rinvigorita nel 1869 trattando sulle crittogame, spieghi tutti i fatti inspiegabili dalle altre dottrine. Secondo lui non sono le crittogame de' grani, od il guasto di questi, le cause della pellagra, bensì lo sono le crittogame vegetanti sulle pareti ombrose de' miseri abituri campestri, pareti da qualche secolo giammai deterse dai microscopici ammuffimenti. Queste spandono a nugoli le loro sporule nell'aria di que' ambienti, e depositansi a vegetare, quali immense microscopiche fungaje, nelle acque potabili, e più sui cibi, segnatamente sulle minestre e sulle polente ammanite in quelle catapecchie. Essi fungherelli spettano alle *Mucedinee;* sono mangerecci, come i funghi grandi mangerecci; possedono per principio essenziale la Fungina, sostanza azotata, nutritiva, ma che, nei nostri laboratori, approssimandovi una candela accesa, o scaldandola a 45°R, s'accende ed abbruccia. Il colono che vive in tali circostanze ingoja giornalmente coi cibi, anzi in ognuno de' suoi pasti, intiere microscopiche foreste di Mucedinee, le quali passano a nutrirlo, ma dandogli di esse un 35 p. 0/0 di Fungina. Così mano mano quelli agricoltori incontrano una Funginizzazione. La fungina nel corpo umano viene dal calor animale, scaldata a 32° e quando il sole dall'aprirsi della primavera sino al tardo autunno, scalda oltre i 13°, il sole fa di candela, eleva coi suoi raggi penetranti il calore della fungina cutanea dei funginizzati, così percossa, sino ai gradi 45, per cui essa s'accende, infiamma la pelle specificamente, induce le *scottature solari,* che per legge organica si riverberano alle intestina, s'irradiano lungo nervi che s'immettono nel cervello, e scompigliando la funzione di questo svegliano un istinto giusto, ma irriflessivo, di gettarsi nell'acqua, per ismorzare il fuoco che lentamente li consuma. Per questo la teorica del Pari appellasi di Funginizzazione. Con essa egli spiega fisicamente i fenomeni anche i più strani di questa finora sconosciuta malattia, ed anche il trovarla in alcuni individui bene nutriti, ed anche il trovarla, come in Francia, tra abitanti i quali non conoscono nemmeno il maiz. La sola *Igiene* delle stamberge villereccie, a giudizio suo, arriverrà ad estirpare radicalmente la pellagra, come la sola Igiene sbandì altre malattie generate da crittogame, cioè le gangrene, pustole maligne e scorbuti endemici stati igienicamente sbanditi dagli spedali, dalle carceri, dalle navi, dalle caserme, dai ricoveri di carità, e dai quartieri della poveraglia. In città non attecchirono le crittogame pellagrifere, perchè pella civiltà elevata, e pegli interessi impericsi delle affittanze, da sè provede l'igiene onde l'interno delle case non ammuffisca a bell'agio e non prosperino in pace le microscopiche vegetazioni sino per qualche secolo. Tale lavoro scientifico, tutto rigorosamente di fisica animale, del Dr. Pari è indirizzato al suo amico D.r Perusini, ed in sulla fine l'autore si rivolge ad esso Perusini, alla Società Agraria, e ad altri suoi amici quali lo Zecchini, e lo Zambelli, eccitandoli a promuovere l'Igiene degli abituri campestri per liberare finalmente il Friuli, e dietro tale esempio la Società, da cotanto flagello. Siccome la proposta di Pari non costa, a metterla in pratica, danari; siccome una misura igienica edilizia non potrà in ogni caso che fruttar del bene, e potrebbe razionalmente portar anche l'incalcolabile vantaggio; così dovrebbero i sig. Sindaci sperimentarla frattanto su alcune delle catapecchie pellagrifere soggette alla loro tutela, ordinandone l'annuale interna detersione come usasi nelle cose civilmente mantenute, e ciò anche perchè, in caso di felice riuscita d'un mezzo conosciuto unico perfino a fugare certe gangrene, certe pustole, certi scorbuti, non si avesse poi a ripetere la teorica dal Friuli, e gli esperimenti dimostrativi da altrove.

R.

Avrà poi Roma i mezzi di mantenere il suo esercito di avventurieri che difendono il temporale e sperano di diventare il nucleo di un esercito di reazionarii contro l' Italia?

Non oso fare il profeta, ma credo che più dura questa situazione e più si renderà difficile, tanto per avere i soldati, quanto per avere il danaro da mantenerli. Gli ufficiali è facile trovarli tra i reazionarii ed avventurieri di tutto il mondo, ma i soldati, dopo fatta la prova del papato, disertano sovente, e questo esercito è in continuo stato di rinnovazione. I vescovi reclutatori ne mandano sempre, ma quanti più sono quelli che ritornano, tanto è più difficile trovarne degli altri. Più difficile ancora sarà impinguare la borsa dell' *obolo*, dopo che molti hanno veduto il lusso scandaloso ed anticristiano della Corte e della prelatura romana. In molti vescovi di fuori vi sarà meno zelo a raggranellare danaro. Ma io non comprendo come il Governo italiano sia tanto tollerante da lasciare che questo danaro lo si raccolga pubblicamente in Italia, e se ne meni pubblico vanto. Non si potrà impedire che lo si faccia in segreto; ma in pubblico è questa una offesa alle leggi, una cospirazione col nemico dichiarato della Nazione. Quei danari, rubati ai semplici con mille inganni, sono sottratti ai bisogni del paese per mantenere il temporale, i suoi sgherri e tutti coloro che congiurano a Roma contro l' Italia.

Tale congiura ormai non si dissimula ed è palese. Quanti vi sono, in Italia e fuori, nemici della Nazione italiana, si raccolgono qui a Roma, fanno dei complotti, concertano le imprese, i brigantaggi, le insurrezioni. Ora si viene a dichiarare, che il potere temporale è parte della fede cristiana cattolica!

Il non crederci è un' eresia. Tutto l' episcopato, italiano e straniero è chiamato a pronunciarsi contro l' Italia che menomò questo temporale e che intende distruggerlo. I vescovi fanatici di fuori ci procaccieranno dei nemici a nome del temporale; quelli d' Italia cospireranno contro l' esistenza della Nazione. Può il Governo italiano assistere indifferente a tutto questo?

Bisogna ordinare le relazioni tra la Chiesa e lo Stato, col sottomettere il Clero alle rispettive Comunità parrocchiali e diocesane, e bisogna promuovere una simile separazione anche fuori d' Italia.

Il Concilio continua a procedere lento; ed avendo messa tanta carne al fuoco, si dubita che risolva le principali quistioni prima che venga l' estate. Già molti vescovi sono stanchi di trovarsi qui; ed altri che presero un congedo sono poco disposti a tornare. Però sembra che quelli dell' Ungheria vogliano tornare per protestare contro l'infallibilità. Sebbene alcuni vescovi aspettino di fregiarsi col cappello cardinalizio, che si tiene in disponibilità per ricompensare i più conniventi ai disegni della Corte e dei gesuiti, pure non amano di rimanere più a lungo in questa città. Ma non andranno senza avere dato a Pio IX la soddisfazione di illuminare il suo triregno coll' aureola dell' infallibilità. Una volta che egli sia dichiarato infallibile, *farà da sè;* o piuttosto faranno per lui i reverendi padri, che tirano i fili di questa santa marionetta.

È uno spettacolo strano, che in nome di una religione fondata sulla ragione individuale libera e guidata dalla ragione sociale di coloro che si uniscono in un principio comune, quello di amare Dio padre degli uomini con tutte le facoltà dell' anima, e tutti gli uomini come sè stessi, si venga a proporre la morte tanto della ragione individuale, come della ragione sociale, si uccida il pensiero di tutti e vi si sostituisca, non il pensiero ma il misticismo visionario d'un solo uomo, che si fa Dio e ne usurpa gli attributi infiniti!

Mentre l'umanità si è fatta veramente cristiana; cioè ama Dio collo investigare tutta la natura mediante la scienza, ed ama il prossimo, l'umanità, distruggendo mano mano tutte le servitù, tutte le violenze, ed emancipandola col lavoro fonte di generale benessere, colla istruzione, colla assistenza, coll'accomunare a tutti i beni di tutta la terra, coll'unificarsi senza distinzione di origine, col parlarsi da un capo all'altro del mondo con lampi d'intelligenza, col farsi un dovere individuale ed umano del continuo perfezionamento, ci sia a Roma nei rappresentanti ufficiali di questa religione veramente umanitaria, chi vuole farci tornare addietro fino ai tempi delle Caste sacerdotali dell'Asia!

Io non ho mai creduto possibile che una trasformazione possa accadere in questo senso; e non posso crederci qui davanti a questo Concilio, che minaccia di essere la Babele sacerdotale. Io non posso credere che sieno ministri, apostoli di Cristo coloro che fanno per lo appunto il contrario di ciò che Cristo predicò. La civiltà europea, che è veramente civiltà cristiana, cammina per una strada opposta del tutto a quella per la quale vorrebbero condurre l'umanità i congregati di Roma. La Corte ha ucciso la Chiesa, il temporale lo spirituale, l'infallibilità il senso comune, l'idolatria di sè stessi dei sacerdoti la dottrina di Cristo tanto semplice e tanto sublime, tanto chiara per tutti i popoli, che pronunciarono le parole libertà, uguaglianza, fraternità, progresso.

C'è in questa Roma dovunque qualcosa che sente di cadavere. Da' suoi sepolcri escono a fare una ridda infernale le ombre dei gladiatori con quelle degli eretici abbruciati dalla inquisizione, degli imperatori-pontefici, con quelle dei pontefici-re, dei pretoriani cogli zuavi, dei capi de' barbari invasori coi prelati di tutto il mondo. Ma quest'orgia fantastica è per cessare. L'attuale Concilio è come la chiusura di uno spettacolo che durò secoli. Finito che sia, da questo sepolcro dovrà uscire una nuova vita; o piuttosto la vita gli verrà dal di fuori. Roma deve essere conquistata alla scienza, all'arte, alla attività umana, deve diventare centro, non tanto dell'Italia, che non ha bisogno d' identificarsi con un centro solo, quanto di tutto il mondo, che vi verrà come a casa sua, che vi passerà come un peregrino che va a visitare un santuario.

Quando avrà Roma l' Italia? Allorquando avrà saputo creare un' Italia degna dello sue passato civiltà e della futura più grande di tutte in ogni parte di sè stessa, e potrà portare qui più scienza, più bellezza, più virtù che non vi possano arrecare tutte le altre Nazioni. La via di andare a Roma ha le prime stazioni nel proprio individuo, nella propria famiglia, nella propria città.—È tornato il Banneville; ma le sue istruzioni mutarono per istrada, stante la sostituzione dell' Ollivier al Daru, che aveva fatto così mala prova come ministro degli esteri. Anche Ollivier però lascierà le cose come sono. I franceci sono di natura loro usurpatori e non isloggieranno da Roma volontieri. »

# ITALIA

**Firenze.** Riportiamo dalla *Perseveranza* il seguente giudizio sul lavoro delle Commissioni, cui fu demandato l'esame dei progetti finanziarii del ministro Sella:

Le Commissioni hanno preso feria due giorni dopo della Camera; e si son convocate quale per il 20, quale per il 21 del mese. Però, se togli quella di grazia e giustizia, le altre sono molto innanzi nel loro lavoro; e ciascun commissario, se ha avuto licenza d' andare a casa, ha dovuto anche prendere l' obbligo di non restarvi in ozio, ma di ritornare, dopo la fine, colle mani piene.

Quando io vi dicevo del modo in cui le Commissioni erano state elette, vi aggiungevo che a ciò vi avrebbe potuto essere un compenso. Poichè non ci hanno messo mano, dicevo, ad eleggerle che la Destra ed il Centro; ed i deputati di Destra, appunto per la scissione del lor partito, la quale è la stessa causa che molti dei loro non hanno voluto dar il voto se non a' loro e non hanno condisceso a darlo a quei del centro in nessuna maniera, ed i deputati di Destra, dicevo, appunto per questo son rimasti in molta prevalenza nelle Commissioni, è sperabile che queste procedano leste e senza impacci e dissensi soverchi: il che della più parte delle Commissioni nostre non succede, poichè per lo più sono scelte col criterio affatto opposto e certamente stranissimo, di riprodurre nel seno di esse tutte le discordie che sono nella Camera; cosicchè o non arrivano a conclusione, o v'arrivano storpie.

Invece nelle Commissioni sopra i provvedimenti del Sella un così bel criterio, per l'astensione della Sinistra e per la prevalenza della Destra, non s' è potuto applicare; e n' è risultato, che le Commissioni hanno avuto modo di camminare con sollecitudine poichè formate di gente avvezza a pensare a un modo, e che perciò può fare a meno di dire tante cose che ciascuno presuppone, e nelle quali è d' accordo da un pezzo.

Quella che aveva il lavoro, se non più difficile, certo più importante di tutte, è certo la Commissione su' provvedimenti di finanza. Essa ha tenuto seduta ogni giorno; e ieri l' altro aveva già compito l'esame di tutto il progetto del Sella. Se sono bene informato, essa non accetterebbe gli aumenti sul dazio consumo; accetterebbe bensì che lo Stato prenda per sè i centesimi addizionali sulla ricchezza mobile.

Rispetto ai carichi da addossare alle Provincie e a' Comuni, la sua decisione è stata subordinata alla investigazione dei mezzi di compensarli tanto delle nuove spese quanto del diminuito introito dei centesimi addizionali sulla ricchezza mobile. A tal fine ha nominato una sotto-commissione, che deve riferire il 21.

Quanto alla vendita dei beni parocchiali, la Commissione l' eliminerebbe, non intendendo di modificare lo stato esistente nella presente legge di finanza; accetterebbe quel che risguarda le fabbricerie. Il contratto colla Banca sarebbe accettato anche, con alcune modificazioni.

— Leggiamo nel *Corriere Italiano*:

Se le informazioni che abbiamo potuto avere da buona fonte intorno al lavoro delle Giunte nominate dalla Camera per l' esame del *progetto-omnibus* sono esatte, si può ritenere, come la più probabile eventualità che un accordo verrà a stabilirsi tra la Commissione dei trentacinque e il ministro delle finanze.

Accordo, cioè, in questo senso: il ministro accetterà, per ispirito di conciliazione, varie e profonde modificazioni che le Giunte introdurranno nelle singole parti del *progetto omnibus*. Anzi parrebbe persino non improbabile che il progetto fosse risolto in quattro o cinque progetti, distinti per materia e coordinati nell' intento di condurre il bilancio approssimativamente al pareggio.

In questo caso non sarebbe più il *progetto-omnibus* che verrebbe innanzi alla Camera; ma piuttosto si porterebbero alla discussione i progetti formulati dalle Commissioni prendendo per punto di partenza il *progetto-omnibus* e di accordo coll' onorevole ministro delle finanze.

— Il *Diritto* conteneva un articolo con queste parole:

Si parla molto della dimissione data e ritirata dell' onorevole Lanza. Quanto vi sia di vero in queste voci importa poco sapere: per parte nostra le crediamo affatto insussistenti. L' onorevole Lanza è uno dei pochi ministri che dal 1861 in poi sieno venuti al potere per un voto parlamentare ed è facile prevedere che, per logica di situazione, egli non vorrà ritirarsi che in conseguenza di un altro voto.

—

**Milano.** Sulla scoperta fatta dalla Questura di Milano, cui alludeva un nostro telegramma di jeri, togliamo alla *Perseveranza* i seguenti particolari:

La Questura aveva da più tempo notizia, che persone intese a cospirare contro lo Stato avevano preso a fitto da un fabbro fabbrajo Fumagalli un piccolo appartamento di cinque stanze vuote al 3.° piano, nella casa al N. 21 in piazza del Duomo, dove lavoravano, giorno e notte, a fabbricare cartuccie, affine di servirsene in un tentativo di sommossa che volevano far scoppiare in Milano in questi giorni. Poichè la Questura ebbe saputo anche, che il 16 a sera, verso le 11 pom., coteste persone si sarebbero radunate in quella casa, decise di sorprenderle, mentre attendevano alla loro fabbricazione; e prese le maggiori cautele, perchè nessuna sventura succedesse, nel caso, che aveva ragione di prevedere, d' una resistenza a mano armata.

Per fortuna, il disegno di sequestrare le cartuccie e la polvere esistente nelle stanze parve dovesse riuscire più facile, stantechè venne avviso, che per quella sera i cospiratori si sarebbero riuniti non in quella casa, ma nell' osteria di Giacinto Minesi, oste nella via Capuccino N. 22.

Risoluta la perquisizione, l' autorità di sicurezza pubblica fece aprire la porta d' ingresso co' grimaldelli da un fabbro febbraio; e quattro guardie di sicurezza pubblica s' introdussero nelle stanze, mentre l' una, Caldara Giuseppe, rimase in vedetta.

Dopo alcuni minuti, il Caldara sentì qualcuno salir le scale, che arrivato alla porta, ed insospettito di trovarla socchiusa, retrocedette. Allora, il Caldara sbalzò fuori, e prese lo sconosciuto per il petto, e gl' intimò l' arresto. Se non che questi gli sparò un colpo di *revolver* a bruciapelo che ferì la guardia alla coscia destra, e se la dette a gambe giù per le scale. Le guardie, che erano nelle stanze, acorsero al rumore; ma per la strettezza del pianerottolo e delle scale ingombrate anche dal loro compagno caduto per terra, non furono in grado di raggiungere lo sconosciuto, quantunque una guardia riuscisse a dargli sul capo un colpo del suo bastone, che si spezzò. Non lasciò di sè altre spoglie che il cappello lungo a cilindro che gli cadde per le scale mentre fuggiva.

Qualche momento dopo ferito il Caldara, l' Autorità di sicurezza procedette a perquisire l' osteria del Minesi. In questa era tra gli altri avventori *Luigi Dujardin*, giovane di 23 anni e commerciante in metalli. Furon trovati sopra di lui un *revolver* a dieci colpi, di cui uno era stato tirato, e parecchie lettere e scritti, che pareva dessero prova di ciò che la polizia aveva ragione di sospettare di lui. Da molti indizii, raccolti, la sera stessa da più parti, si ebbe motivo a ritenere ch' egli appunto fosse il feritore del Caldara. È stato arrestato. In un magazzino suo al Lazzaretto, N. 19, furono ritrovati e sequestrati parecchi registri, 100 pacchi di cartuccie senza palle e 33 pezzi di piombo di 45 millimetri.

È stato arrestato anche il *Minesi*, e chiuso il suo negozio. Così nei locali di questo come nella sua abitazione furon ritrovati tre fucili di munizione, e carta ed utensili per la fabbricazione delle cartuccie.

Per indizi raccolti in questa perquisizione, la polizia ha avuto motivo di arrestare anche un *Washington Ferrario*, ed un *Bernasconi Achille*. Altri, rispetto ai quali si sarebbe dovuto procedere del pari, hanno avuto tempo ad allontanarsi da Milano.

La molta munizione trovata nelle stanze dell' appartamento in Piazza del Duomo fu a tarda notte, fatta trasportare dall' Autorità militare di Castello.

# ESTERO

**Francia.** Il *Figaro* reca:

L'imperatore ha trovato il miglior mezzo di spiegare agli otto milioni di elettori il significato del plebiscito.

Egli scriverà una lettera a ciascun d'essi, che la posta recherà al domicilio dell'elettore.

Questa lettera sarà necessariamente stampata. Non è la tipografia imperiale, ma il signor H. Plon, editore delle opere di Napoleone III, che ne ha ricevuto la commissione.

È questa adunque una comunicazione da uomo ad uomo, che non avrà il carattere d'un atto pubblico.

— La *Libertè* fornisce nuovi ragguagli circa la nota di cui è latore il marchese Banneville. Essa afferma che la nota invita amichevolmente, ma fermamente, la Santa Sede a non intromettersi nel dominio delle leggi civili della Francia. La *Libertè* soggiunge, che lettere quasi identiche furono spedite alla Corte di Roma dalla Baviera e dall'Austria.

— La *France* afferma che il governo ha definitivamente stabilito di riorganizzare la guardia nazionale della Senna e che fra breve farà conoscere le basi del nuovo ordinamento.

— Dai giornali di Parigi togliamo il seguente manifesto del *Comitato centrale pel plebiscito del* 1870, testè istituitosi a Parigi:

« Libertà e rivoluzione stanno di fronte. L'una e l'altra spiegarono le loro linee di battaglia, e la loro bandiera.

« Sulla bandiera della libertà è scritto *Si*.

« Sulla bandiera della rivoluzione è scritto *No*.

« È necessario al trionfo in Francia della libertà durevole che il plebiscito del 1870 raccolga il maggior numero di voti possibile.

E questo il concetto che ha formato il fascio: *Comitato centrale del plebiscito del* **1870.**

« Istituito senza spirito esclusivo, e non dipendente che da sè stesso, il Comitato fa appello al concorso di tutti coloro i quali pensano che di tutte le economie che un paese può fare, la più considerevole è la economia di una rivoluzione.

« Presieduto dal signor duca d'Albufera, suo primo atto fu quello di eleggere una Commissione esecutiva composta di cinque membri, che sono i signori:

« Ammiraglio Benôit Willaumez, senatore — Visconte de Laguéronière, senatore — Conte Federico De La Grange deputato — Clemente Duvernois, deputato — Emilio de Girardin.

Fu affittato un locale in strada di Rivoli, n. 182.

« Fu aperto un conto al Comitato centrale del plebiscito del 1870, negli uffici del Credito fondiario di Francia, via dei Cappucini, che riceverà l'ammontare delle sottoscrizioni. »

— Togliamo il seguente brano ad una corrispondenza parigina della *Lombardia*:

Ieri sera il comitato della sinistra ha tenuto in casa Crèmieux una nuova adunanza affine d'intendersi sul contegno da tenere in occasione del plebiscito. Erano presenti tutti i deputati del partito, meno Favre, recatosi in Algeria, e Bancel, che è andato a Valenza, suo paese natio, per ordine dei medici. La stampa era rappresentata da quattordici giornalisti di Parigi, e sessantadue dei dipartimenti.

Presiedeva Crémieux, assistito da Jules Simon e da Grèvy, ed espone in poche parole lo scopo dell'adunanza: Qual fosse il miglior partito da prendere di fronte al plebiscito? rispondere no, od astenersi? E quando l'adunanza avesse deciso, quali mezzi di azione bisognerebbe adoperare?

Dopo lunga discussione, cui presero parte parecchi deputati e giornalisti, l'adunanza ha votato le risoluzioni seguenti:

1.o Essa decise che il voto negativo ha le sue preferenze, senza esclusione di nessun altro mezzo di protesta contro il plebiscito. — 2.o Ha consigliato l'ordinamento di un comitato di azione in ogni circoscrizione elettorale. — 3.o I giornalisti presenti hanno designato sette delegati per concertarsi coi deputati della sinistra sulla redazione di un manifesto antiplebiscitario.

I giornalisti delegati sono quattro di Parigi: Delescuze, Peyrat, Jourdan e Ulbach, e tre dei dipartimenti.

Pare, del resto, dalle rivelazioni fatte in proposito dalla *Marseillaise*, che l'adunanza siasi sciolta tutt'altro che in pieno accordo, perchè il partito ond'è organo quel giornale non vuol sapere di un manifesto che si limiti strettamente a combattere il plebiscito senza entrare sul terreno dei principii, e senza formulare una professione di fede repubblicana.

—

**Prussia.** Secondo l' *International*, il conte di Bismark fa molto assegnamento sulla Corte di Baden per conservare alla Prussia l' alleanza delle corti di Wurtemberg e Baviera. Il cancelliere federale mantiene all' uopo una vivissima corrispondenza col generale prussiano Beyer, ministro della guerra del granducato di Baden. Dicesi perfino che il recente discorso del granduca Faderico alla chiusura delle Camere sia opera del conte Bismark.

—

**Spagna.** Leggesi nella *Libertè*:

Si valuta a ventinove il numero dei cittadini uccisi a Gracia. Vi furono molti morti, molti feriti e prigionieri. Gli insorti che non credevano di venir attaccati in un tempo così breve, furono sorpresi. Le truppe agirono con entusiasmo. La lotta fu assai viva per un' ora durante la quale i soldati non soffrirono molto. A Gracia le perdite dell' armata furono di due soldati morti, un ufficiale e 12 soldati feriti, e 23 con semplici contusioni.

Le perdite degli insorgenti ammontano a 19 morti, 10 feriti, e 42 prigioni fra i quali molti membri della Giunta.

—

**Inghilterra.** Anche in Inghilterra gli scioperi sono all' ordine del giorno.

Il *Daily News* annunzia che 600 minatori si sono messi in isciopero nel Sunderland ed esprime il timore che tale esempio sia seguito dai minatori dei bacini carboniferi circostanti.

# CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
# FATTI VARII

**Società enologica del Friuli.** In relazione a precorsi avvisi risguardanti la proposta *Società enologica del Friuli*, la Presidenza della promotrice Associazione agraria friulana ha testè con apposita circolare ricordato, che la prima adunanza generale degli azionisti per la discussione ed approvazione degli statuti, nonchè per la nomina della rappresentanza della Società stessa, venne fissata da tenersi nel giorno di sabato 23 aprile corr. alle ore 12 merid., presso gli uffici dell' Associazione (Palazzo Bartolini); con avvertenza che ogni azionista potrà all' uopo delegare altra persona, anche mediante semplice nota firmata sulla circolare suddetta.

—

**Da Tolmezzo** riceviamo la seguente lettera:

*Alla spettabile Direzione del « Giornale di Udine »*

La situazione della nostra Sede, che qui di seguito riportasi per la pubblicazione d' uso ed a

norma dei molti azionisti, dà piena ragione ai lusinghieri pronostici che già da pochi mesi eransi fatti al riguardo in questo stesso giornale.

La Carnia anzi, con le 753 azioni in si breve tempo raccolte e per la gran parte pure francate, e con le ormai estese operazioni di depositi e prestiti, ha superata ogni aspettativa, ed ha provato una volta di più quanto bene derivi ad ogni classe di persone dalla associazione di qualsiasi risparmio.

Si è perciò che codesta spettabile Direzione, intesa sempre ai veri interessi di tutta la Provincia, vorrà accogliere nel reputato suo periodico con soddisfazione pari della sottoscritta Rappresentanza i resultati del lavoro utile come nell' unito specchio.

**Banca del Popolo** — **Sede di Tolmezzo**

*Situazione al 31 Marzo 1870.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Azioni ricevute N. 1000 per L. 50000 | Azioni esitate N. 753 per L. 37650 | Aperta come Agenzia li 20 settembre 1869 |
| » esitate » 753 » 37650 | Capitale incassato » 28540 | Costituita in Sede li 14 novembre 1869 |
| » in essere » 247 L. 12350 | Rimanenza da esigere L. 9110 | Azionisti N. 369 |

**Attivo**

| N. | TITOLI DI CONTO | Movimento DARE | Movimento AVERE | Situazione LIRE |
|---|---|---|---|---|
| 1 | Azioni | 50000 — | 37650 — | 12350 — |
| 2 | Azionisti | 37650 — | 28540 — | 9110 — |
| 3 | Cassa | 93338 03 | 86512 50 | 6875 53 |
| 4 | Cambiali attive | 52434 — | 19710 — | 32724 — |
| 5 | Prestiti contro pegno | 23303 — | 13707 50 | 9595 50 |
| 6 | Direzione Gen. Conto a | 10620 65 | 3568 60 | 7052 05 |
| 7 | Spese prima manutenz. | 1113 31 | 949 89 | 163 42 |
| 8 | Spese Generali | 594 05 | 336 40 | 257 65 |
| | Totale | 269103 04 | 190974 89 | 78128 15 |

**Passivo**

| N. | TITOLI DI CONTO | Movimento DARE | Movimento AVERE | Situazione LIRE |
|---|---|---|---|---|
| 1 | Depositi risparmio | 175 — | 2919 75 | 2744 75 |
| 2 | » conto cor. fruttifero | | 9122 50 | 9122 50 |
| 3 | Fedi di cred. in circolaz. | | 7398 43 | 7398 43 |
| 4 | Dir. Geo. Conto a (Buoni) | | 8000 — | 8000 — |
| 5 | » » b (Azioni) | | 50000 — | 50000 — |
| 6 | Utili | 504 74 | 1367 21 | 862 47 |
| | Totale | 679 74 | 78807 89 | 78128 15 |

Il Vice-Presidente
G. B. D.r CAMPEIS.

Il Direttore
*P. de Marchi.*

Il Ragioniere
*Romano Larice.*

**Canale di Suez.** Le notizie che ci porta il diario officiale della Compagnia di Suez sono molto soddisfacenti e serviranno a dissipare in gran parte le molte esagerazioni che abbiamo letto in alcune delle numerose relazioni sulla grande solennità dell' inaugurazione del Canale di Suez.

Il transito delle navi attraverso il Canale, dal mese di dicembre al 30 marzo ora scorso, si è fatto sestuplo. Il telegrafo ci annunzia che il prodotto totale delle entrate nel mese di marzo, oltrepassa i 500 mila franchi. Il corso delle obbligazioni si é molto migliorato. Pare che otto milioni di franchi possano bastare al compimento dei lavori del canale, mentre la massa delle sabbie che si dovrà estrarre ogni anno con appositi cavafanghi, per tener sempre netto il canale, sarà minore di un milione di metri cubi.

**L' infallibilità.** Sono stati stampati a Napoli due notevoli opuscoli in latino relativi alle questioni che s' agitano nel Concilio. Uno è intitolato *Causa Honorii Papae*: ne è autore il dotto vescovo di Rotenburgo, monsignor Hefele; e mira a provare con l' esempio di Papa Onorio, come un papa possa essere condannato da un Concilio. L'altro è intitolato: *Observationes quaedam de Infallibilitatis Ecclesiae subiecto.* Non reca nome di autore, ma viene attribuito, e credo con probabilità, al cardinale Rauscher, arcivescovo di Vienna. È il contrapposto della tesi della infallibilità papale. Queste due importanti pubblicazioni sono state fatte a Napoli, perchè a Roma i Padri del Concilio non possono stampare ciò che non garba alla Curia ed ai gesuiti. La libertà della stampa in Italia è dunque utile anche alla religione poichè permette a dotti ed autorevoli prelati di propugnare francamente le loro opinioni. L'Italia accorda ai vescovi quella libertá che Roma ad essi nega. Il fatto merita di essere notato e ricordato.

**Un discorso di Vittor Hugo.** Giorni sono a Guernesey, la Caprera di Vittor Hugo, si sotterrava uno dei proscritti del 2 dicembre, certo Hermet de Hesler.

Vittor Hugo parlava su quella fossa e noi amiamo tradurre e riportare l' ultimo brano del suo discorso.

« — Addio, mio vecchio camerata. — Or tu vai a vivere della vera vita! Tu vai a ritrovar nella immensità degli spazi eterni la giustizia, la verità, la fratellanza, l' armonia, l' amore. Eccoti tolto alla luce. Tu vai a renderti spiegazione del mistero profondo di questi fiori, di queste erbe che il vento scuote, di quelle onde che laggiù mormorano, di questa grande natura che accetta le tenebre nella sua notte e l' anima nella sua luce. Eccoti a vivere della vita sacra ed eterna delle stelle. Tu vai a rintracciar gli spazi ove si aggirano gli spiriti luminosi di quelli che splendettero in vita, tu vai ove sono i pensatori, i martiri, gli apostoli, i profeti, i precursori, i liberatori.

« Tu vedrai tutti questi cuori fiammeggianti in quella forma di luce che lor diede la morte. Ascolta, tu dirai a Jean Jacques Rousseau, che la ragione umana è battuta colle verghe, tu dirai a Beccaria che la legge è giunta a tale estremo di vergogna che si asconde onde assassinare, tu dirai a Mirabeau che l' 89 è legato ad una colonna infame, tu dirai a Danton che il territorio è invaso da una orda peggiore delle straniere, tu dirai a Saint-Just che il popolo non ha il diritto della parola, tu dirai a Robespierre che la repubblica è ferita di coltello, tu dirai a Camillo Desmoulins che la giustizia è morta, ma tu dirai loro che tutto è pel suo meglio, e che in Francia una legione coraggiosa combatte più arditamente che mai e che fuori della Francia, noi, i sacrificati volontari, noi, l' avanzo dei proscritti superstiti, noi teniamo sempre testa, e che siamo al nostro posto risoluti a giammai arrenderci colle nostre convinzioni e coi loro fantasmi, ritti come siamo su questa breccia che si chiama l' esilio.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 aprile contiene:

1. Un R. decreto del 13 marzo con il quale è dichiarata provinciale, in aggiunta alle strade della provincia di Bari, quella da Gravina a Corato, scorrente nella provincia medesima.

2. Un R. decreto del 13 febbraio con il quale, la Società cooperativa di consumo anonima per azioni nominative, avente sede in Napoli col titolo di *Società anonima cooperativa alimentaria dell' Italia Meridionale*, costituitasi in detta città con l' istrumento pubblico del 23 dicembre 1869, rogato Martorelli, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti facienti parte di quell' istromento, introducendovi una modificazione.

3. Un R. decreto del 26 febbraio, con il quale la Società anonima per azioni nominative, costituitasi in Urbino per pubblico atto del 1° dicembre 1869 sotto il titolo di *Banca del Popolo* con sede in Urbino, è autorizzata, ed è approvato il suo statuto annesso al detto atto, introducendovi modificazioni ed aggiunte.

4. Nomine e disposizioni fatte da S. M. il Re sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, fra le quali notiamo le seguenti:

Con R. decreto del 17 marzo fu approvata la nomine del comm. Bonghi Ruggiero a socio ordinario non residente nella classe di scienze politiche della Società Reale di Napoli.

Con R. decreto del 27 marzo il comm. Villari Pasquale, membro ordinario del Consiglio superiore di pubblica istruzione e prof. ordinario di storia nel R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze, venne nominato presidente della sezione di filosofia e filologia di detto Istituto.

5. Un elenco di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

## CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nella *Nazione*:

Il procuratore del Re di Ravenna avrebbe, se le nostre informazioni sono esatte, chiesto ed ottenuto di allontanarsi dalla sua residenza, perchè minacciato da lettere anomine e in più modi fatto accorto che la sua vita era in pericolo, avrebbe creduto necessario provvedere, coll' allontanarsi da Ravenna, alla propria sicurezza.

— Scrivono da Firenze all' *Arena*:

Oltre la circolare che, come v' è noto, fu spedita dal presidente della Camera ai signori deputati perchè vogliano essere diligenti e ritrovarsi in buon numero alla riapertura delle tornate, sarà spedita oggi dal comitato della sinistra un' altra circolare a tutti i suoi membri perchè facciano di trovarsi a Firenze pel 25 del mese, onde intervenire ad una adunanza fissata per lo stesso giorno. Ignoro il programma di quest' adunanza, ma è assai probabile che si tratti della politica che la opposizione dovrà seguire nell' imminenza delle gravissime discussioni. Vedremo.

È vacante, per la morte del compianto signor Fea, il posto di bibliotecario della Camera dei deputati. Il conferimento di questo posto avrà luogo, come ho sentito dire, per concorso di esami e di titoli. Fino ad ora son pervenute più di dieci istanze all' ufficio della presidenza, sicchè per non far torto a nessuno degli aspiranti, si aprirà il concorso verso la fine di questo mese.

Pare che sia intenzione del Ministero di sollecitar le discussioni dei bilanci in modo che possano esser tutti approvati dentro la prima quindicina di maggio. A quest' effetto so che, non ostante le feste, la tipografia della Camera lavora indefessamente alla stampa delle relazioni.

La sotto-Commissione incaricata dell' esame del bilancio sulla Guerra ha ricevuti dal ministro Govone tutti quei dati e documenti che le erano necessari, e però non ha indugiato a nominare il suo relatore in persona dell' on. Farini.

Quando tutti i bilanci del 1870 saranno approvati, si passerà alla grave e lunga discussione dei provvedimenti finanziari. Si dice che la sinistra è deliberata a non dar quartiere alla Convenzione colla Banca, ch' è poi il perno — non bisogna dimenticarlo — dell' *omnibus* del sig. Sella. Questa avvertenza fu anche nella Camera stessa accennata dall'on. Laporta, e per conseguente il Ministero sa quali ostacoli dovrà sfidare.

— Ci scrivono da Firenze una solenne ed assoluta smentita a tutte le notizie di crisi ministeriale messe in giro di questi giorni.

Tutti i ministri sono compiutamente d' accordo.

*(Gazz. Piemontese)*

— La *Gazzetta di Genova* annunzia:

Il fatto della *Vedetta* che commosse così profondamente e in ispecie le popolazioni marinaie, indusse il ministero di marina a richiamare questo legno dalla sua missione. Se ne inferisce che verrà promossa sul proposito una inchiesta.

— Il generale Govone, ministro della guerra, non appena ebbe cognizione del progetto di convenzione con la Banca Sarda preparato dal suo collega ministro delle finanze, alienò buon numero di azioni della suddetta Banca, che formavano parte del suo patrimonio e di quello della sua signora consorte, facendo pervenire il beneficio ottenuto dalla vendita di tali azioni al sindaco d'Alba per iscopi di beneficenza.

— Leggiamo nella *Perseveranza*:

I telegrammi da Atene recano che il giovine Boyl è tuttora nelle mani dei briganti insieme con gli altri suoi compagni, ma che si spera di veder'i presto lasciati in libertà. Il Governo greco fa quanto è in poter suo per conseguire questo risultamento.

A proposito del Governo greco, mi rincresce dovervi annunciare che il degno ministro di quello Stato presso la nostra real Corte, il signor Conduriotti, ha ricevuto jeri la partecipazione della sua traslocazione a Parigi. Ciò prova la meritata fiducia, della quale l' egregio diplomatico gode presso il suo Governo, ma priva l' Italia di un benevolo amico. Non si sa ancora chi abbia ad essere il successore del Conduriotti a Firenze; fra i più probabili si cita il signor Maurocordato.

— Si ha da Spagna che i promotori dei disordini di Barcellona saranno severamente puniti. I consigli di guerra, pronunciarono sentenza capitale contro un certo numero d' insorti presi colle armi alla mano; cinque individui che erano stati condannati a morte come ladri ed assassini durante gli avvenimenti di marzo, subirono la loro pena.

— Ci si riferiece da Bombay che si presume colà un tale incremento di traffici in seguito all' apertura del canale di Suez, che parecchie compagnie di navigazione hanno risoluto di stabilire linee speciali, le quali faranno capo a quella che è l' emporio principale della costa occidentale dell' India cis-gangetica.

Si sa che finora le grandi compagnie di navigazione facevano da Aden, volta diretta per Point-Galle, e che la linea di Bombay era solo percorsa da vapori facienti un servizio di coincidenza colla linea principale.

## DISPACCI TELEGRAFICI
### AGENZIA STEFANI

*Firenze, 20 aprile*

**Firenze** 19. L' *Opinione* reca: Informazioni che riceviamo da Madrid ci mettono in grado di assicurare che il governo spagnuolo dopo la non riuscita della candidatura del duca di Genova non pensò più ad alcuna altra candidatura dando opera unicamente alla votazione delle leggi organiche e costituzionali del paese. Sappiamo pure che nessun rappresentante della Spagna all' estero si occupò o ebbe istruzioni di occuparsi di qualsiasi candidatura.

Sono quindi prive di fondamento le voci corse di questi giorni su nuovi candidati al trono di Spagna.

**Copenaghen**, 19. La dimissione del ministro della guerra fu accettata. Il presidente del Consiglio venne incaricato dell'*interim* di quel portafoglio.

**Berlino**, 19. Bismarck cadde ammalato d'itterizia a Varzin.

**Parigi**, 19 (*Senato*). Ollivier rispondendo a Butenval dice che la nomina dei Sindaci deve essere riservata al potere esecutivo, ma non crede che ciò debba figurare nella costituzione.

L'emendamento Butenval è respinto con 98 voti contro 27.

Fu pure respinto con 63 voti contro 47 un passo dell'articolo 24 che stabiliva che i Senatori sarebbero nominati nel Consiglio dei ministri.

Ieri dopo mezzodì si sono riunite le due frazioni dei deputati della sinistra, ma non poterono mettersi accordo. La scissura sembra dunque definitiva. Iersera ebbe luogo una riunione della sinistra e di giornalisti democratici, per deliberare sul manifesto radicale. Oggi saravvi un'altra riunione per approvare il manifesto. Assicurasi che Picard pubblicherà domani un articolo che spiegherà la situazione.

## Notizie di Borsa

| PARIGI | 18 | 19 aprile |
|---|---|---|
| Rendita francese 3 0[0 . | 74.60 | 74.65 |
| » italiana 5 0[0 . . | 56.10 | 56.05 |
| VALORI DIVERSI. | | |
| Ferrovie Lombardo Venete | 416.— | 406.— |
| Obbligazioni » » | 239.75 | 236.50 |
| Ferrovie Romane . . . . | —.— | 50.50 |
| Obbligazioni » . . . . | 128.50 | 129.— |
| Ferrovie Vittorio Emanuele | 151.— | 151.— |
| Obbligazioni Ferrovie Merid. | 168.75 | 169.50 |
| Cambio sull' Italia . . . | 3.1[8 | 3. — |
| Credito mobiliare francese . | 272.— | 267.— |
| Obbl. della Regia dei tabacchi | 453.— | 452.— |
| Azioni » » | 670.— | 671.— |

| LONDRA | 18 | 19 |
|---|---|---|
| Consolidati inglesi . . . . . | —.— | 94.3[8 |

FIRENZE, 19 aprile

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. lett. | 57.90 | Prest. naz. | 84.40 a 84.30 |
| den. | 57.87 | fine —.—. | |
| Oro lett. | 20.63 | Az. Tab. 688.— | —.— |
| den. | —.— | Banca Nazionale del Regno | |
| Lond. lett. (3 mesi) | 25.84 | d' Italia 2370 a | —.— |
| den. | —.— | Azioni della Soc. Ferro | |
| Franc. lett. (a vista) | 103.— | vie merid. | 337.— |
| den. | —.— | Obbligazioni | 175.— |
| Obblig. Tabacchi | 470.— | Buoni | 431.— |
| | | Obbl. ecclesiastiche | 79.40 |

TRIESTE, 19 aprile.
*Corso degli effetti e dei Cambi.*

| 3 mesi | | Sconto | Val. austriaca da fior. | a fior. |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 100 B. M. | 3 | 91.— | 91.15 |
| Amsterdam | 100 f. d'O. | 3 1[2 | 103.25 | 103.35 |
| Anversa | 100 franchi | 2 1[2 | — | — |
| Augusta | 100 f. G. m. | 4 1[2 | 102.50 | 102.75 |
| Berlino | 100 talleri | 4 | — | — |
| Francof. s[M | 100 f. G. m. | 3 1[2 | — | — |
| Londra | 10 lire | 3 | 123.75 | 123.85 |
| Francia | 100 franchi | 2 1[2 | 49.— | 49.10 |
| Italia | 100 lire | 5 | 47.30 | 47.40 |
| Pietroburgo | 100 R. d'ar. | 6 1[2 | — | — |
| Un mese data | | | | |
| Roma | 100 sc. eff. | 6 | — | — |
| 31 giorni vista | | | | |
| Corfù e Zante | 100 talleri | — | — | — |
| Malta | 100 sc. mal. | — | — | — |
| Costantinopoli | 100 p. turc. | — | — | — |

Sconto di piazza da 4.3[4 a 4 1[2 all' anno
» Vienna » 5 — a 4 3[4 »

| VIENNA | 16 | 18 |
|---|---|---|
| Metalliche 5 per 0[0 fior. | 60.55 | 60.65 |
| detto inte di maggio nov. » | 60 55 | 60 65 |
| Prestito Nazionale » | 69.80 | 69.70 |
| » 1860 » | 96.30 | 96.50 |
| Azioni della Banca Naz. » | 715.— | 715.— |
| » del cr. a f. 200 austr. » | 258 — | 259.50 |
| Londra per 10 lire sterl. » | 123.70 | 123 60 |
| Argento . . . . . » | 120.50 | 120 65 |
| Zecchini imp. . . . . » | 5.86 1[2 | 5.86 1[2 |
| Da 20 franchi . . » | 9.87. — | 9.87. — |

## Prezzi correnti delle granaglie
*praticati in questa piazza il 20 aprile.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Frumento | it. l. | 13.80 | ad it. l. | 14.35 |
| Granoturco | » | 7.35 | » | 7.75 |
| Segala | » | 7.30 | » | 7.45 |
| Avena al stajo in Città | l. | 8.55 | l. | 8.70 |
| Spelta | » | —.— | » | 16.20 |
| Orzo pilato | » | —.— | » | 18 50 |
| » da pilare | » | —.— | » | 9.75 |
| Saraceno | » | —.— | » | 6.40 |
| Sorgorosso | » | —.— | » | 3.75 |
| Miglio | l. | —.— | l. | 10.30 |
| Lupini | » | —.— | » | 8.30 |
| Lenti Libbre 100 gr. Ven. | » | —.— | » | 14.45 |
| Fagiuoli comuni | » | 9.50 | » | 10.— |
| » carnielli e schiavi | » | 14.— | » | 14.70 |
| Fava | » | 14.40 | » | 14.50 |

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

# ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

## ATTI GIUDIZIARII

N. 9905-69 3

**Circolare d'arresto**

Con Decreto 10 gennaio a. c. al n. 9905 venne aviata la speciale inquisizione col beneficio del piede libero al confronto di Antonio di Giovanni Cremon di Massure, siccome legalmente indiziato del crimine di pubblica violenza previsto dal § 81 del codice penale.

Resosi latitante detto Cremon s' interessano tutte le Autorità incaricate della P. S. e l' arma dei Reali Carabinieri a prestarsi per la cattura dello stesso e di lui traduzione in queste carceri criminali.

*Connotati personali.*

Un uomo dell' età d' anni 38, altezza media, corporatura ordinaria, viso oblungo, carnagione bruna, capelli neri, fronte alta, sopraciglia castane, occhi castani, naso regolare, bocca media, denti sani, barba un po' lunga, mento ovale.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 8 aprile 1870.

Il Reggente
CARRARO

*G. Vidoni.*

---

N. 1434 3

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Maddalena Rassati vedova Danelon di Mortegliano contro Maria Boltin -Deganis, Teresa Boltin D' Ambrosio, e Giuditta Piazza vedova Boltin questa anche quale tutrice dei minori Maddalena e Giuseppe Boltine di Castions, nonchè contro i creditori iscritti Veneranda Chiesa di Cuccana, Colombatti nob. Giacomo, Antivari Giuseppe, Luzzato Moisè, Procura di Finanza Lombardo-Veneto residente in Venezia rappresentante la R. Finanza di Padova, e Veneranda Chiesa di Castions, avrà luogo nei giorni 13, 20 e 27 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento per la subasta delle realità sottodescritte, alle condizioni pure sotto indicate.

*Descrizione delle realità da subastarsi site in pertinenze di Castions.*

In mappa n. 670 *a* di pert. 1.27 rend. l. 4.40, map. n. 676 ¹ p. 0.33 rend. l. 14.10, map. n. 3572 *c* p. 2.36 rend. l. 3.44, map.n. 3573 p. 1.52 r. l. 1.02 map. n. 4903 p. 0.76 r. l. 0.43.

*Condizioni dell' asta*

1. L' asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

2. Al primo e secondo esperimento le realità non saranno vendute che a prezzo maggiore ed eguale alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori inscritti fino all' importo di stima.

3. Gli stabili potranno essere venduti in un lotto solo ed anche separatamente.

4. Gli stabili s' intenderanno deliberati e venduti al miglior offerente nello stato e grado attuali quali appariscono dal protocollo giudiziale di stima.

5. Al momento della delibera il deliberatario dovrà depositare l' importo di it. l. 150.10 corrispondenti al 10 per cento sul prezzo di stima, non escluso da quest' obbligo l' esecutante.

6. Entro giorni 30 dall' intimazione del decreto di delibera, il deliberatario dovrà depositare il prezzo dei fondi acquistati, nel quale verrà compreso il fatto deposito, e ciò sotto comminatoria di reicanto a tutte sue spese, non escluso da quest' obbligo l' esecutante.

7. Dal giorno della delibera, spese, prediali, ed aggravi di qualsiasi genere staranno a carico del deliberatario.

Si pubblichi colle formalità di legge.

Dalla R. Pretura
Palma, 9 marzo 1870.

Il R. Pretore
ZANELLATO

*Urli* Canc.

---

N. 2686 2

EDITTO

Sopra istanza odierna pari numero dell' avv. D.r Michele Grassi di qui contro Luigi fu Giacomo Cleva minore in tutela della madre Maria D' Agaro di Pesariis debitore, e dei creditori inscritti, sarà tenuto alla Camera I di quest' ufficio nel giorno 7 giugno v. dalle ore 10 alle 12 merid. il quarto esperimento per la vendita all' asta delle realità ed alle condizioni dettagliate nell' Editto 20 maggio 1869 n. 4619 inserito nel *Giornale di Udine* alli n. progressivi 138, 139, 140 del giugno 1869, colla variante che la delibera seguirà a qualunque prezzo.

Ed il presente si pubblichi all' albo pretoreo, in Pesariis e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 18 marzo 1870.

Il R. Pretore
ROSSI

---

N. 7106 2

EDITTO

Si rende noto che presso questa R. Pretura Urbana avrà luogo un quarto esperimento d' asta nel giorno 14 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sopra istanza n. 24923-69 di Rosa Benedetti ved. Cisilino di Pantianico in confronto di Angelo-Giovanni Novelli e LL. CC. pure di Pantianico e creditore R. Erario, dei sotto segnati fondi alle seguenti

*Condizioni*

1. Gli stabili qui sotto descritti saranno venduti in un sol lotto a qualunque prezzo.

2. Gli stabili s' intenderanno venduti nello stato e grado attuale, e senza responsabilità per parte della esecutante.

3. Qualunque aspirante all' asta dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo della stima.

4. Entro 14 giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario depositare presso la R. Tesoreria, in Udine, il prezzo della delibera in valuta legale, diffalcato l' importo del fatto deposito, e mancandovi, si procederà al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo, in una sol volta.

5. Tutte le spese e tasse dalla delibera in poi, come pur le imposte prediali decorse, e decorribili, staranno a carico del deliberatario.

6. Soltanto dopo adempiute le premesse condizioni, potrà il deliberatario conseguire la diffinitiva immissione in possesso ed aggiudicazione.

*Stabili da subastarsi siti in Villaorba.*

Mappa al n. 1302 *a*. Orto pert. 0.14 rend. l. 0.38 stimato it. l. 147.50
Mappa al n. 1303 2 Casa colonica di p. 0.14 r. l. 8.19 » 1007.80

Totale it. l. 1155.30

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 7 aprile 1870.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

*P. Baletti.*

---

N. 1973 1

EDITTO

La Regia Pretura di Pordenone rende noto che sulle istanze della nobile co: Teresa Ricchieri-Poletti e Consorti di Pordenone avrà luogo in confronto di Serafino Volponi ed Elisa Scotti conjugi di Torre il triplice esperimento d' asta degli stabili sottodescritti alle seguenti condizioni, e ciò nei giorni 7 e 30 maggio e 13 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella sala d' udienza di questo ufficio.

*Condizioni*

1. L' asta sarà aperta per ogni singolo lotto sul dato del prezzo di stima peritale, e la delibera non potrà seguire che a prezzo superiore od eguale alla stima nel primo e secondo incanto, ed a qualunque prezzo al terzo incanto purchè sieno coperti i creditori iscritti fino al prezzo o valore di stima.

2. Gli stabili vengono venduti come stanno e giacciono senza veruna responsabilità o garanzia di sorta da parte degli esecutanti.

3. Ogni offerta sarà cautata col deposito del decimo di stima, ed il deliberatario dovrà poi saldare il prezzo di delibera mediante deposito presso la R. Tesoreria di Udine per conto della cassa di prestiti e depositi in Milano e ciò entro 15 giorni dalla delibera stessa sotto di nuova subasta a tutto di lui rischio e pericolo, giustificando presso la R. Pretura suddetta l' effettuato deposito.

4. La tassa di trasferimento di proprietà per effetto della delibera sarà tutta a carico del deliberatario.

*Stabili da subastarsi nel Distretto di Pordenone*
*Comune di Zoppola.*

Lotto 1. n. di map. 590 val. it. l. 749.—
» 2. » » 519 » » 788.80
» 3. » » 515 » » 313.10

*Comune di Porcia*

» 4. » » 3780 » » 251.35
» 5. » » 3957 » » 284.95
» 6. » » 3954 » » 108.40

*Comune di Cordenons*

» 7. » » 1949 » » 324.80
» 8. » » 1859 lett. *b* » 12.—
» 9. » » 76 » 1208 80
» 10. » » 90 » » 428 58

*Comune di Pordenone Frazione di Torre*

» 11. » » 372 » » 231.44
» 12. » » 374 » » 1239.68
» 13. » » 410 » » 547.80
» 14. » » 470 » » 209 80
» 15. » » 599 » » 398.51
» 16. » » 22 » » 159.—
» 17. » » 21 » » 504.54
» 18. » » 20 » » 99.68
» 19. » » 631 » » 123.90
» 20. » » 498 » » 120.02

Lotto 21. Casa all' anagrafico n. 709 map. n. 72.73 valutata it. l. 9262.

Lotto 22. Caseggiato non censito dell' anagrafico n. 709 e fondo al map. n. 74 valutati it. l. 3980.

Lotto 23. Brolo circondato di muro ai map. n. 69 814 valutato l. 1705.62.

Lotto 24. Casa con fondo all' anagrafico n. 746 map. 79 712 val. l. 3720.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti di questa Città all' albo pretoreo e per tre volte nel *Giarnale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Pordenone, 26 febbraio 1870.

Il R. Pretore
CARONCINI.

*De Santi* Canc.

---



*Tipografia Jacob et Colmegna.*